

Proposta di Mozione per il Consiglio Comunale di Milano

di Lucio Bertè, membro del Consiglio Direttivo di "**Nessuno Tocchi Caino**"
e militante dell'Associazione radicale "**Il Detenuto Ignoto**"

Al Presidente e ai Consiglieri del Consiglio comunale di Milano
e p. c. alla Segreteria del Sindaco

Milano, 27 ottobre 2011

Signor Presidente, signori Consiglieri,

alla mezzanotte del 20 ottobre ho sospeso il mio digiuno, iniziato alla mezzanotte del 14 settembre, finalizzato al dialogo con le Istituzioni italiane perchè affrontino risolutamente i problemi irrisolti della Giustizia e il degrado delle condizioni di vita e di lavoro nelle comunità penitenziarie. La proposta principale di coloro che hanno condotto l'azione nonviolenta è quella di una amnistia "per la Repubblica italiana", cioè per ricondurre lo Stato italiano alla legalità, cioè al rispetto delle norme internazionali e costituzionali, che invece vengono violate in modo continuativo e sempre più grave. Ho deciso la sospensione in analogia con quanto deciso da Marco Pannella, dalla deputata Rita Bernardini e dalla Segretaria del "Detenuto Ignoto" Irene Testa, dopo l'apertura di una finestra di dialogo diretto con il Governo su giustizia e carceri, in segno di riconoscimento e fiducia, atteggiamenti necessari per una pratica corretta della nonviolenza.

Le nostre scelte hanno come giudici unici - oltre alla coscienza di ciascuno di noi - le decine di migliaia di detenuti-sequestrati che ci hanno affidato le loro speranze di vita dignitosa.

Alla politica, e a coloro che la vivono come servizio alla collettività, chiediamo di valutare il prioritario interesse comune a rimettere in piedi lo Stato di Diritto e il rispetto delle sue regole, rimboccandoci tutti le maniche per far sì che ciò accada al più presto.

Mi limito a sottolineare il monito recentemente lanciato dal Presidente della Repubblica circa la "**prepotente urgenza**" di intervenire sulla situazione illegale delle nostre carceri per portarle entro il perimetro del dettato costituzionale e delle norme internazionali. Chiunque abbia voce in capitolo sulle condizioni dei detenuti e dell'intera comunità penitenziaria, è chiamato ad assolvere il dovere di portare il suo contributo. Le carceri sono quartieri della Città e i detenuti sono tutti "cittadini pro tempore" e su questi assunti sono incardinati i doveri dei Comuni e dei Sindaci.

La Mozione chiede di intraprendere un'azione, entro le competenze del Comune e del Sindaco, chiamando a collaborare tutte le Istituzioni coinvolte, per la verifica puntuale della salute dei singoli detenuti e delle condizioni di agibilità/abitabilità delle singole celle, in relazione al sovraffollamento, alle condizioni igieniche e alla manutenzione.

Lo scopo è quello di acquisire innanzi tutto una base oggettiva e analitica di conoscenza - centrata sulle persone - che consenta a chiunque abbia delle responsabilità di esercitarle, e al Sindaco, se necessario, di intervenire come Ufficiale del Governo con il dovere - data la conclamata "emergenza carceri" - di verificare se vi siano rischi sanitari per la Comunità penitenziaria e per la popolazione generale.

Con questa proposta di Mozione ho cercato di mettere a frutto anche l'esperienza fatta in passato nel Consiglio regionale della Lombardia, che approvò all'unanimità molti ODG sulle carceri, compreso quello citato nel testo e da cui sono partito per fare un passo in più.

Dalla stessa mezzanotte del 20 ottobre ho iniziato un "digiuno di lavoro" per la messa a punto di questa proposta di Mozione. Con l'invio del testo a tutti i Consiglieri comunali di Milano perchè ciascuno valuti l'opportunità di firmarlo per portarlo al voto, il mio digiuno termina.
Cordiali saluti,

Lucio Bertè (T. 0220240674)

Ass. "Nessuno Tocchi Caino" e Ass. Radicale "Il Detenuto Ignoto"
via di Torre Argentina 76, 00186 ROMA

P.S. Tra i Caini (non tutti dentro) e gli Abele (non tutti fuori) corre tanto risentimento, ma anche tantissimo amore. Poi scopriamo che ognuno di noi è un po' Caino e un po' Abele e che la loro riconciliazione ci riguarda direttamente e appaga appieno il nostro profondo desiderio di giustizia..

PROPOSTA DI MOZIONE URGENTE EX ARTT. 25 E 26 DEL REGOLAMENTO

Il Consiglio Comunale di Milano,

PREMESSO CHE

- il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, partecipando al Convegno "Giustizia! In nome della legge e del popolo sovrano" promosso dal Senato il 28 luglio 2011 per indicare soluzioni alla grave crisi della giustizia penale e alle intollerabili condizioni di vita nelle comunità penitenzierie, dei detenuti per il sovraffollamento e di tutti gli operatori penitenziari per il sotto organico, ha dichiarato : ***"E' una questione di prepotente urgenza sul piano costituzionale e civile a cui la politica deve trovare soluzioni, non escludendo pregiudizialmente nessuna ipotesi che possa rendersi necessaria"***;

- giudizi analoghi sono stati espressi dal Presidente del Senato, dal Presidente della Corte dei Conti, dal Primo Presidente della Corte di Cassazione, dal rappresentante del Presidente della Corte Costituzionale, dal Procuratore aggiunto di Venezia, già Presidente – come l'attuale Sindaco di Milano - della Commissione per la riforma del codice penale, oltre che dalle rappresentanze sindacali dei direttori delle carceri, della Polizia Penitenziaria, dei professionisti medici e psicologi, degli educatori e dei volontari;

- ai massimi livelli delle Istituzioni repubblicane si fa dunque strada la consapevolezza che si tratta non solo e non tanto di intervenire per nobilissimi motivi "umanitari", ma di far cessare la flagrante illegalità in cui versa lo Stato italiano per la violazione in corso negli Istituti di prevenzione e pena delle norme sul trattamento delle persone a qualsiasi titolo private legittimamente della libertà personale ma non della loro dignità, norme chiaramente espresse nelle Convenzioni dell'ONU e del Consiglio d'Europa ratificate dall'Italia, nelle Risoluzioni del P.E. e nel Trattato dell'Unione Europea, nonché nella Costituzione e nelle leggi italiane, statali e regionali;

RICHIAMANDO

LE PRINCIPALI NORME SULLA DETENZIONE, VINCOLANTI PER L'ITALIA

a partire dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, fatta a New York il 10 dicembre 1948, che all'Articolo 5 stabilisce: "Nessun individuo potrà essere sottoposto a trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti", norma che troviamo riaffermata e munita di strumentazioni di applicazione e di controllo sempre più stringenti nel diritto internazionale, nelle Convenzioni e nei Protocolli aggiuntivi e da qui - più lentamente – nelle legislazioni nazionali, quando si prenda coscienza della necessità di salvaguardare, con i diritti fondamentali e la dignità di ogni persona, anche se temporaneamente privata della propria libertà, la legittimità e l'onorabilità stessa di uno Stato di Diritto. : (procedure giudiziarie di garanzia, condizioni regolamentari di detenzione a garanzia della tutela della salute fisica e mentale, della continuità del processo educativo individuale) -

- la Convenzione ONU contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, fatta a New York il 10 dicembre 1984;

- le " Regole minime per l'amministrazione della giustizia minorile" (Regole di Pechino) adottate dall'ONU il 29 novembre 1985;

- la Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali (Art.3), fatta a Roma il 4 novembre 1950;

- la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatta a Strasburgo il 26 novembre 1987;

- le Regole penitenziarie europee, allegate alla Raccomandazione R (2006)2 (Artt. Da 1 a 9), rivolta agli Stati membri del Consiglio d'Europa, e adottata dal Comitato dei Ministri l'11 gennaio 2006 (Art. 18.1: *"I locali di detenzione e, in particolare, quelli destinati al pernottamento dei detenuti, debbono soddisfare le esigenze di rispetto della dignità umana e, per quanto possibile, della vita privata, e rispondere ai requisiti minimi richiesti in materia di sanità e d'igiene, tenuto conto delle condizioni climatiche, in particolare per quanto riguarda la superficie, la cubatura d'aria,*

l'illuminazione, il riscaldamento e l'aerazione").

- la Raccomandazione del Comitato dei Ministri della Comunità Europea 12 febbraio 1987 "Regole minime per il trattamento dei detenuti" (Art. 1: "*condizioni materiali e morali che assicurino il rispetto della dignità umana*"; Art. 4: "*ispezione regolare degli istituti e dei servizi penitenziari*" per verificare i trattamenti; Art. 5: "*rispetto dei diritti individuali dei detenuti ... assicurato da una autorità giudiziaria o ogni altra autorità legalmente abilitata a visitare i detenuti*");
- la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 18 dicembre 2000 ((2000/C 364/01), (Art.1: "*La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata*"; Art.3.1: "*Ogni individuo ha diritto alla propria integrità fisica e psichica*"); Art.4: "*Nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti*");
- la Costituzione della Repubblica italiana (Art. 27, c.3 : "*Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato*");
- la Legge n. 354/75 sul trattamento dei detenuti, ispirata ai principi enunciati nelle regole minime dell'ONU del 1955 e del Consiglio d'Europa del 1973;
- il D.Lgs. 230/99 per il trasferimento della Sanità penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale, poi attuato mediante il DPCM 1 aprile 2008, concernente le modalità e i criteri per il trasferimento dal Ministero della Giustizia alle Regioni delle funzioni sanitarie svolte negli Istituti Penitenziari per adulti e per minori;
- il DPR 30 giugno 2000, n.230 (Regolamento penitenziario);
- il DPCM del 29 novembre 2001 (definizione dei LEA per quanto attiene alle attività sanitarie e socio-sanitarie a favore dei detenuti;
- la Legge regionale 14 febbraio 2005, n.8 (Disposizioni per la tutela della salute delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia);
- il DGR 8120 dell'1 ottobre 2008 (Primi provvedimenti per il passaggio della Sanità penitenziaria al SSN)
- il Decreto 14230 della Direzione Generale della Sanità della Regione Lombardia (Linee di indirizzo regionali per la sanità penitenziaria in attuazione del DGR 8120 dell'1 ottobre 2008);

CONSIDERATO

- che la Corte europea dei Diritti dell'Uomo ha più volte condannato l'Italia e il suo sistema giudiziario per l'irragionevole durata dei processi e, a partire dalla sentenza del 16 luglio 2009 sul caso Sulejmanovic c. Italia, sta accogliendo i ricorsi ex Art.3 della Convenzione europea sui Diritti dell'Uomo, per la riparazione dei danni non patrimoniali subiti per le condizioni "*crudeli e degradanti*" imposte dal degrado delle carceri italiane;
- che il Tribunale di Sorveglianza di Lecce ha ordinato allo Stato una analoga riparazione pecuniaria accogliendo il ricorso di un detenuto per l'estrema ristrettezza dello spazio della sua cella sovraffollata e per il mancato trattamento rieducativo, considerati come violazioni dei diritti umani;

PRESO ATTO

- che la Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM 13 gennaio 2010 ha dichiarato lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 2010 "*conseguente all'eccessivo affollamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale*", considerando "*la situazione di grave criticità conseguente al sovrappopolamento del sistema carcerario nazionale, causato dall'inadeguatezza delle strutture che ospitano gli Istituti di pena*"; "***che la predetta situazione di criticità determina un grave rischio per la salute e l'incolumità dei soggetti detenuti presso gli istituti di pena***"; "*ravvisata la necessità di procedere, in termini di somma urgenza ... al fine di assicurare la tutela della salute e la sicurezza dei detenuti, garantendo una migliore condizione di vita degli stessi e la funzione rieducativa della pena*"; e "*tenuto conto che tali interventi, per il carattere di straordinarietà e di somma urgenza che rivestono, devono essere assunti anche nell'esercizio di poteri in deroga alla normativa vigente*";
- che la Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM 11 gennaio 2011 "*Considerato che la dichiarazione dello stato di emergenza e' stata adottata per fronteggiare situazioni che, per*

intensita' ed estensione, richiedono l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari" ha prorogato la dichiarazione dello stato di emergenza fino al 31 dicembre 2011 ";

- che il Ministro della Giustizia ha dichiarato il proprio impegno per la depenalizzazione dei reati di non particolare gravità sociale e per estendere le misure alternative al carcere, e si è impegnato a presentare entro ottobre al Consiglio dei Ministri il relativo Disegno di Legge;

ACCOGLIE NEI LIMITI DELLE COMPETENZE DEL COMUNE

l'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica ad operare prontamente per riportare la situazione carceraria nel solco della legalità, per risolvere "*un'emergenza assillante dalle imprevedibili e forse ingovernabili ricadute, che va affrontata con i rimedi già messi in atto e con ogni altro possibile intervento*", sollecitazione rivolta a tutti coloro che hanno responsabilità politiche e amministrative, a qualsiasi livello, affinché ognuno faccia al meglio quanto di sua competenza;

CONSAPEVOLE

- che le persone detenute a qualsiasi titolo nella Casa Circondariale di S.Vittore, nelle Case di Reclusione di Bollate e di Opera, nell'Istituto minorile Beccaria, nel CIE di via Corelli, sono cittadini e persone residenti sul territorio comunale di Milano, per i quali il Sindaco pro tempore ha il dovere di intervenire - come per coloro che risiedono o dimorano a Milano in stato di libertà - quale Ufficiale del Governo responsabile della tutela del pubblico interesse alla salute e all'igiene, con misure di prevenzione dei rischi di diffusione di malattie infettive tanto nella collettività penitenziaria quanto nella popolazione generale;

- che a tal fine il Sindaco ha la necessità di accertare con una indagine ad hoc le condizioni di salute delle persone detenute, nonché di valutare la rispondenza delle strutture e delle singole celle alle norme di igiene edilizia vigenti nel Comune di Milano - per poter poi valutare l'opportunità di intervenire in qualità di "autorità sanitaria locale", e in questa veste, ai sensi dell'art. 32 della legge n. 833/1978 e dell'art. 117 del D.Lgs. n. 112/1998, eventualmente emanare ordinanze contingibili ed urgenti atte a fronteggiare le emergenze sanitarie e quelle relative all'igiene pubblica emerse attraverso l'indagine;

DICHIARA

di far proprio l'orientamento assunto alla unanimità dal Consiglio regionale della Lombardia con l'ODG/1088 dell'8 febbraio 2005 in materia di rilevazione e controllo delle condizioni ambientali, abitative, sanitarie ed igieniche negli Istituti di Prevenzione e pena, ODG che impegnava la Giunta regionale della Lombardia:

"1) a disporre che le ASL, nelle ispezioni semestrali effettuate nelle case di reclusione e circondariali della Lombardia, rilevino anche le patologie dei cittadini detenuti presenti, in particolare delle patologie gravi e al limite della compatibilità con il regime detentivo, anche in relazione alle effettive condizioni di abitabilità della cella;

2) a disporre che la rilevazione delle caratteristiche delle celle sotto il profilo igienico-sanitario, abbia un carattere oggettivo e quindi sia rapportata (anche effettuando misurazioni mirate sui ricambi d'aria, la temperatura, l'illuminazione, ecc.) ai parametri stabiliti dal Regolamento d'igiene edilizia vigente nel comune in cui è collocato l'istituto;

3) a disporre che all'atto della ispezione siano rilevate le presenze effettive di cittadini detenuti, cella per cella, per verificare le condizioni di vivibilità di fatto, non limitandosi a riportare di volta in volta le dimensioni e il numero degli occupanti previsti in sede di progetto."

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio comunale di Milano

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA A DELIBERARE

A. La formazione di una Commissione *ad hoc* con competenze, medico-sanitarie, di igiene edilizia e sicurezza degli impianti, per rilevare le condizioni oggettive di vita di tutti coloro che "abitano" ristretti negli Istituti di Prevenzione e pena sul territorio del Comune di Milano (Opera,

S.Vittore e Bollate), nell'Istituto per i minorenni "Cesare Beccaria" e nel Centro di identificazione ed espulsione (CIE) di via Corelli.

B. La Commissione sarà messa a punto dalla Giunta per la sua migliore efficacia operativa, ma con il minimo di oneri aggiuntivi per l'Amministrazione comunale; in prima approssimazione sarà composta da personale degli Assessorati all'Urbanistica, alla Casa, alle Politiche sociali e Cultura della salute e – in raccordo con l'Assessorato alla Salute della Regione Lombardia – da medici dell'ASL Città di Milano. Le misurazioni per l'agibilità/abitabilità potranno essere svolte da personale tecnico dell'Assessorato alla Casa ed Edilizia privata e dell'Ufficio di Igiene del Comune di Milano. La Giunta indicherà un Coordinatore responsabile delle attività della Commissione.

C. Il Sindaco e gli Assessori comunali concorderanno lo svolgimento dei compiti di detta Commissione con il Magistrato di Sorveglianza, con il Direttore del DAP regionale e con il Presidente e l'Assessore alla Salute della Regione Lombardia, in particolare collaborando con la Direzione Generale della Sanità della Regione Lombardia anche per quanto riguarda la partecipazione dell'ASL Città di Milano alla rilevazione, attraverso il suo personale medico e specialistico – a partire dai Dirigenti sanitari degli Istituti – e di quello incaricato per legge alle verifiche semestrali delle condizioni strutturali, funzionali e igieniche nella Casa Circondariale di S.Vittore, nelle Case di Reclusione di Opera e Bollate, nell'Istituto per i minorenni Cesare Beccaria, e da estendere al Centro di identificazione ed espulsione di via Corelli.

D. La Commissione in ciascuna struttura dovrà rilevare, cella per cella, il numero degli ospiti presenti e le condizioni di salute di ciascuno, aggiornando e acquisendo il "diario clinico" di ciascun detenuto tramite accesso alla banca dati telematica presso l'Istituto o presso l'ASL.

Gli agenti e gli altri operatori civili potranno chiedere anch'essi l'accertamento dello stato di salute.

E. Contestualmente alla verifica sanitaria verrà svolta la verifica cella per cella delle condizioni di agibilità/abitabilità del locale, sulla base dei parametri previsti dal Regolamento comunale d'igiene per i locali di civile abitazione, effettuando le opportune misurazioni strumentali. Di ciascuna cella (e servizio igienico annesso) sarà indicato il numero di occupanti presenti alla data della rilevazione, le dimensioni (superficie utile e cubatura), gli occupanti previsti dal progetto e l'indice di affollamento risultante. Analoga valutazione riguarderà i locali dei servizi dell'Istituto, gli spazi per l'attività all'aperto, gli alloggi della Polizia penitenziaria, gli uffici e i laboratori.

F. La Commissione, entro un tempo da valutare all'atto della sua istituzione, dovrà consegnare al Sindaco e agli Assessori competenti il materiale raccolto, e relazionare sui risultati al Consiglio comunale. La relazione e il materiale prodotto saranno inviati anche al Magistrato di Sorveglianza di Milano, al DAP regionale e alla Regione Lombardia.

G. I dati analitici sulle condizioni abitative delle celle e quelle sanitarie di ciascun detenuto, accertate e registrate nel diario clinico e verificate e aggiornate dalla Commissione, saranno conservate nel rispetto della privacy e del segreto professionale. I detenuti potranno richiedere solo le informazioni che li interessano direttamente. Relazione e dati raccolti serviranno come base documentale di partenza per eventuali ulteriori iniziative.

H. Sulla base del complesso dei dati oggettivi emersi, il Sindaco deciderà l'opportunità di intervenire come Ufficiale del Governo responsabile delle misure di prevenzione del rischio infezioni per la popolazione generale. Potrà altresì ordinare all'Amministrazione penitenziaria lavori urgenti per riportare l'abitabilità delle celle e degli altri locali a parametri legali, ovvero in caso di inadempienza potrà intervenire direttamente con poteri sostitutivi per eseguire i lavori, con successiva rivalsa.

I. La relazione sulle condizioni di vita e di lavoro degli agenti della Polizia Penitenziaria e del personale civile sarà trasmessa anche al Ministero della Giustizia e ai Sindacati della P.P.

SOLLECITA INFINE

gli organi di informazione affinché promuovano e assicurino almeno due mesi di conoscenza e informazione, con dibattiti e approfondimenti televisivi necessari per allargare la partecipazione dei cittadini italiani alle scelte da compiere, a volte alternative e a volte integrabili, per risolvere il drammatico stato della giustizia e delle condizioni di vita e di lavoro nelle comunità penitenziarie.

SEDUTA DEL 8 FEBBRAIO 2005

DELIBERAZIONE N. VII/1151

Presidenza del Presidente

FONTANA

Segretari: Il Consigliere

VALAGUZZA

Consiglieri in carica:

ABELLI Giancarlo	FERRARI Pierangelo	NICOLI CRISTIANI Franco
ADAMOLI Giuseppe	FERRAZZI Luca Daniel	ORSENIGO Giovanni
BASSOLI Fiorenza	FERRETTO CLEMENTI Silvia	PERONI Margherita
BECCALOSSO Viviana	FLOCCHINI Giovanmaria	PEZZONI Germano
BELOTTI Daniele	FONTANA Attilio	PIROVANO Luigi
BENIGNI Giuseppe	FORMIGONI Roberto	PISANI Domenico
BERNARDELLI Roberto	GALLI Stefano	PIZZETTI Luciano
BERNARDO Maurizio	GALPERTI Guido	PONZONI Massimo
BERTANI Milena	GAY Umberto	PORCARI Carlo
BERTE' Lucio Antonio	GIORDANO Donato	POZZI Giorgio
BISOJNI Maria Chiara	GUARISCHI Massimo	PROSPERINI Pier Gianni
BOMBARDA Guido	GUGLIELMO Alberto	RAIMONDI Marcello
BONFANTI Battista	LIO Carlo	REGUZZONI Giampiero
BONI Davide	LITTA MODIGNANI Alessandro Giulio	RIVOLTA Erica
BORDONI Giovanni	LOCATELLI Ezio	RIZZI Henry Richard
BORSANI Carlo	LOMBARDI Mirko	ROSSONI Giovanni
BOSCAGLI Giulio	LUCCHINI Enzo	SAFFIOTI Carlo
BRAGAGLIO Claudio	LURAGHI Elio Giuseppe	SALA Giuliano
BUSCEMI Massimo	MACCONI Pietro	SCOTTI Mario
CIPRIANO Marco Luigi	MAIOLO Antonella	TAM Marco
CONCORDATI Gianfranco	MARANTELLI Daniele	VALAGUZZA Luciano
CONFALONIERI Giovanni	MARTINA Giovanni	VALENTINI PUCCITELLI Paolo
DALMASSO Sveva	MARTINAZZOLI Mino	VOTTO Antonio
DANUVOLA Paolo	MAULLU Stefano	VOTTA Marco Luigi
FARIOLI Gianluigi	MONETA Alessandro	ZAMBETTI Domenico
FATUZZO Elisabetta	MONGUZZI Carlo	ZANELLO Massimo
FERRARI Fabrizio	MYALLONNIER Giorgio	

Consiglieri in congedo: ADAMOLI, BORSANI, DALMASSO, DANUVOLA, FATUZZO e LIO.**Consiglieri assenti:** GAY, LOCATELLI e PIROVANO.**Risultano pertanto presenti n. 71 Consiglieri.**

Assiste il Segretario dell'Assemblea consiliare: MARIA EMILIA PALTRINIERI

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO CONCERNENTE LE MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELLE ISPEZIONI SEMESTRALI DELLE ASL NELLE CARCERI LOMBARDE.**INIZIATIVA:** CONSIGLIERI BERTE', LITTA MODIGNANI, MYALLONNIER.

CODICE ATTO:

ODG/1088

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'Ordine del giorno n. 1088 presentato in data 2 febbraio 2005, collegato ai progetti di legge abbinati nn. 309/144/145/324 concernente disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia;

a norma dell'art. 74 del Regolamento interno, con votazione palese, per alzata di mano;

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 1088 concernente le modalità di svolgimento delle ispezioni semestrali delle ASL nelle carceri lombarde, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

considerato che

la legge garantisce il diritto alla salute in modo identico dentro e fuori dal carcere;

preso atto che

il sovraffollamento delle carceri lombarde e l'aumento delle patologie tra i cittadini detenuti, rapportati alla limitata disponibilità di letti nei centri clinici e nei reparti infermeria interni, e il limitato ricorso ai ricoveri esterni, determinano sempre di più la conseguenza illegale delle permanenze nelle celle delle normali sezioni di cittadini affetti da patologie anche gravi, anche con rischi di contagio;

impegna la Giunta regionale

- a disporre che le ASL, nelle ispezioni semestrali effettuate nelle case di reclusione e circondariali della Lombardia, rilevino anche le patologie dei cittadini detenuti presenti, in particolare delle patologie gravi e al limite della compatibilità con il regime detentivo, anche in relazione alle effettive condizioni di abitabilità della cella;
- a disporre che la rilevazione delle caratteristiche delle celle sotto il profilo igienico-sanitario, abbia un carattere oggettivo e quindi sia rapportata (anche effettuando misurazioni mirate sui ricambi d'aria, la temperatura, l'illuminazione, ecc.) ai parametri stabiliti dal Regolamento d'igiene edilizia vigente nel comune in cui è collocato l'istituto;
- a disporre che all'atto della ispezione siano rilevate le presenze effettive di cittadini detenuti, cella per cella, per verificare le condizioni di vivibilità di fatto, non limitandosi a riportare di volta in volta le dimensioni e il numero degli occupanti previsti in sede di progetto.”.

IL PRESIDENTE

(f.to Attilio Fontana)

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

(f.to Luciano Valaguzza)

Copia conforme all'originale in atti.
Milano, 14 febbraio 2005

IL SEGRETARIO DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE
(Maria Emilia Paltrinieri)